



Erasmus+



**Progetto Erasmus+ KA1 BET.IN.BAS.  
CUP: C32I20000130006 –  
Codice Progetto: 2020-1-IT02-KA101-078877.**



## **DIARIO DI BORDO INDIVIDUALE**

**Gentilissimo/a,**

**questo è il Suo diario personale in cui potrà annotare e memorizzare la Sua esperienza all'estero. In questi 5 giorni, lontano dalla Sua scuola, dalla Sua città, dall'Italia, le occasioni di apprendimento, di crescita, di incontro saranno sicuramente molteplici. Le chiediamo di usare questo diario di bordo per scrivere e raccontare liberamente quello che colpisce di più la Sua attenzione, che ritiene più significativo e che vale la pena di "fermare sulla carta". Al Suo ritorno consegnerà il Suo diario in busta chiusa al Dirigente Scolastico della Sua scuola o al referente Erasmus+ dell'USR Basilicata. Il diario sarà raccolto insieme a tutta la documentazione di questo progetto internazionale e ci aiuterà a meglio capire l'esperienza vissuta da ognuno di voi.**

**Buon viaggio e buona esperienza all'estero!**

**CODICE: 36**

## VIAGGIO DI ANDATA

Difficoltà incontrate	Non ci sono state vere difficoltà, ma certamente un punto di debolezza dei viaggi Erasmus è il fatto di partire da un'area interna e da comuni diversi (spesso anche molto distanti). Si è penalizzati sia da un punto di vista economico (i prezzi delle navette o noleggiatori sono altissimi) che logistico. Lo spirito di adattamento e la voglia di partire ci hanno fatto superare questo piccolo impedimento senza troppa difficoltà.
Punti di forza della giornata	<p>Il viaggio di andata è iniziato alle ore 2:15 del 7 maggio. Io e Ilaria abbiamo raggiunto l'aeroporto Capodichino in macchina partendo da Episcopia. Nel gruppo abbiamo concordato che questa sarebbe stata la soluzione più semplice ed economica (avevamo consultato anche dei noleggiatori che però sono risultati molto più costosi). Arrivati all'aeroporto di Napoli, nel parcheggio, abbiamo incontrato Pompea e Vincenzo (partiti qualche ora prima di noi dalle loro rispettive case). Incredibile, arrivati a Napoli nello stesso preciso momento! Dal parcheggio ci siamo diretti in aeroporto e dopo mezz'ora ci siamo imbarcati (non prima di aver bevuto l'ultimo caffè espresso napoletano della settimana ovviamente accompagnato da una sfogliatella!). Anche lo scalo a Monaco è stato perfetto, attesa brevissima perché avevamo l'imbarco prioritario senza neanche saperlo (gruppo3). L'arrivo a Helsinki è avvenuto in orario (12:00 ora locale)...il tempo di mettere le lancette un'ora avanti ed inizia la nostra avventura. Prime perplessità del gruppo quando vediamo i prezzi dell'acqua...2 bottigliette da 500ml 4,50euro oppure 3 per 5,50. La vera meraviglia è stata quando siamo entrate in bagno. Un'atmosfera unica mai vista in una toilette: in pratica è proprio come entrare in un bosco e rilassarsi con il canto degli uccellini di sottofondo. Incredibile! Dobbiamo aver esternato così tanta meraviglia da attirare la curiosità di una poliziotta che ci ha fermati all'uscita dall'aeroporto chiedendoci cosa facevamo in Finlandia. Dopo averla rassicurata sulla nostra identità e aver parlato della nostra settimana Erasmus appena iniziata ci ha salutati cordialmente con un sorriso augurandoci un buon soggiorno.</p> <p>Usciti dall'aeroporto, alla ricerca del treno per Lathi ci siamo imbattuti in qualcosa di mai visto prima: un distributore di pizza che impastava e cuoceva la pizza al momento...una margherita fatta sul posto da una macchina per soli 11,90euro. Fantastico direi!</p> <p>Scendiamo alla stazione dei treni che si trova immediatamente sotto l'aeroporto e facciamo i biglietti per Lathi. Un'ora di treno circa, con un cambio a Tikkurilla e raggiungiamo la città. Alla stazione ci aspetta "l'uomo dagli occhiali rossi" come lui stesso si definisce, il proprietario dell'appartamento dove alloggia Pompea che parla italiano. Il primo finlandese che incontriamo si rivela simpatico, socievole, accogliente, gentile e nei giorni a seguire ci darà tante indicazioni utili. Ci sistemiamo nelle diverse abitazioni</p>

	<p>(tutti molto vicini) e dopo circa un paio d'ore di riposo usciamo a fare una passeggiata. Il centro della città è a primo impatto desolante, sembra ci sia stata una bomba e tutti si sono rintanati nelle case. Il clima è piacevole, fresco ma soleggiato...e la gente dov'è?</p> <p>Decidiamo di raggiungere il lago e finalmente vediamo un po' di persone nei due caffè storici del lungolago. È un posto magnifico e con questo bel sole è davvero piacevole stare qui. Decidiamo di fermarci in uno dei due localini storici, Kahvila Kariranta, dove prendiamo un tè e un dolcino...mmmm buonissimo il cinnamon roll! Stiamo qui qualche oretta e consultiamo la mappa della città per capire bene come muoverci e orientarci meglio. Usciamo e facciamo una passeggiata aspettando il tramonto che non arriva...sono le 21 e ancora il sole è alto. Dopo poco decidiamo comunque di rientrare perché siamo stanchi del lungo viaggio. Passiamo dal supermercato a comprare qualcosina da mangiare. Cena leggera nelle rispettive stanze e via a letto.</p>
Riflessioni personali	<p>Il primo giorno di viaggio è stato un giro di prova perfetto: la sintonia tra tutti e quattro è stata davvero incredibile sin dal primo momento, sono certa che sarà un'esperienza indimenticabile per tutti noi!</p>

## **DIARIO DI BORDO INDIVIDUALE (1)**

Giorno 1	Data 8 maggio
Attività che Lei ha svolto	<p>Il primo giorno è iniziato all'insegna della scoperta. Ci siamo incontrati sotto casa nostra e ci siamo incamminati verso la scuola. Alle 8:00 Maija è venuta ad accoglierci sulla strada alberata e ci ha accompagnato nella "barrack" dove si trovano l'ufficio del Dirigente Scolastico e gli uffici di segreteria. Abbiamo avuto un briefing iniziale con il Dirigente scolastico Jussi e la sua vicepresidente Mari. Ci hanno accolti con molta cordialità nel loro ufficio e per circa due ore ci hanno illustrato a grandi linee l'organizzazione della scuola. Si tratta di un istituto comprensivo che accoglie circa 650 studenti e 80 docenti provenienti da tutta la città. È una scuola bilingue inglese-finlandese molto rinomata per cui per entrare si sostiene un esame di ammissione (in corso proprio in questi giorni) perché il numero di iscrizioni è davvero alto. Il Preside ci dice che lui dirige anche una scuola speciale (su questo argomento sono molto poco propensi ad aprirsi) e una scuola di lingua svedese. Chiediamo di poterle visitare, ma ci approvano soltanto la visita per la scuola di lingua svedese per domani. L'inclusione scolastica dei bambini con disabilità e Bes probabilmente non è il punto di forza della scuola finlandese, dopo varie domande e curiosità capiamo che l'argomento non</p>

piace particolarmente ai nostri interlocutori. Moltissime sono state le curiosità anche sulla parte della gestione delle risorse della scuola e sul personale. Scopriamo per esempio che non esistono i collaboratori scolastici (almeno nell'accezione in cui li intendiamo noi), ogni docente o operatore della scuola ha le chiavi per entrare in autonomia e le pulizie vengono effettuate da personale esterno alla scuola una volta terminate le lezioni. La scuola presso la quale ci troviamo si trova in questa struttura provvisoria da otto anni. Si tratta di moduli prefabbricati installati in un'area vastissima con tantissimi spazi esterni progettati per le attività all'aperto dei ragazzi. La nuova struttura è quasi pronta e si trasferiranno molto probabilmente all'inizio del nuovo anno scolastico. La scuola in Finlandia inizia la seconda settimana di agosto e termina la prima di giugno. Hanno circa due settimane di vacanze a Natale, poi una settimana in autunno e una in primavera.

L'orario medio di lavoro per un docente è di 24 ore di lezione frontale e circa 3 ore per riunioni o incontri a settimana. Il Dirigente è un docente con ruolo dirigenziale che però completa il suo orario di lavoro con ore di lezione in classe (il numero delle ore di lezione dipende dalla grandezza della scuola e quindi dall'impegno che la gestione amministrativa comporta).

Dopo questo breve incontro e una infarinatura generale sul funzionamento della scuola...it's time for lunch!

Alle 10:00 siamo andati a mensa e abbiamo pranzato insieme a Majja e ai bambini della sua classe. Anche la mensa è una scoperta: non esistono le "scodellatrici" ma ognuno si serve da sé. Si prende il vassoio, bicchiere, posate e tutto ciò che si desidera (la plastica non esiste!). Il pranzo di oggi prevede una buonissima insalata con verdura e frutta, peperoni, patate bollite e ragù. Il pane è una sorta di cracker scuro su cui si spalma l'ottimo burro salato. Da bere si sceglie tra acqua, latte e yogurt salato. Una volta terminato il pranzo, ognuno ripulisce tavolo, vassoio e ripone le stoviglie in appositi contenitori. La mensa è gratuita per tutti gli studenti finlandesi, interamente pagata dallo stato.

Dopo il pranzo dieci minuti in giardino a giocare con i bambini. Gli spazi esterni sono davvero immensi, i giochi a disposizione dei bambini innumerevoli...da infarto per un insegnante italiano!

Rientrati in classe ci siamo presentati e abbiamo condiviso un po' di informazioni. Abbiamo mostrato ai bambini una cartina dell'Italia alla Lim e fatto vedere loro la nostra regione e i posti da cui veniamo. Ilaria ha consegnato loro le foto che i bambini della sua classe avevano mandato (attività di un progetto etwinning). I bambini erano entusiasti e ci hanno letteralmente "assaltato" con le loro domande e curiosità. È vero che in Italia se nevicava si chiudono le scuole? Consideri l'Italia un paese caldo o freddo? Ci sono dei vulcani dove vivete voi? Quanti gradi sotto lo zero ci sono in inverno? È vero che non mangiate la pizza con l'ananas? Ecc..

Dopo aver provato a soddisfare le curiosità della classe (4th grade) ci immergiamo in una lezione di matematica.

La lezione viene fatta in inglese ma i testi dei problemi e degli

esercizi sono in finlandese. La lingua però non è un ostacolo perché quello che ci interessa non è tanto capire cosa fanno ma come si svolge la lezione. L'insegnante proietta alla lavagna un problema (il proiettore, una sorta di lente di ingrandimento, di cui ogni classe è dotata è semplicemente geniale!), lo legge e lascia agli allievi qualche minuto per riflettere. Poi chiede loro di scrivere la soluzione del problema. Noi incuriositi dal vedere dove e come scrivessero il problema scopriamo che il quaderno viene utilizzato da due bambini insieme semplicemente per annotare la loro soluzione al problema (un numero in questo caso). L'insegnante passa tra i banchi e dice alla coppia se ha dato la risposta corretta o meno. Dopo aver controllato tutte le risposte proietta alla LIM quella corretta e chiede ai bambini di spiegare il perché di quella soluzione. La lezione procede con la proiezione e soluzione di un altro problema sulle probabilità. Infine, negli ultimi quindici minuti di lezione la docente chiede ai bambini di prendere il libro di testo e di completare alcuni esercizi. Ogni bambino ha fatto in autonomia o in coppia gli esercizi e poi ha autovalutato il suo lavoro. La parte dell'autovalutazione è stata per noi la più sorprendente ed interessante. L'insegnante ha posizionato il suo libro con le soluzioni per terra al centro dell'aula e vicino ha posto dei timbri. Gli alunni, dopo aver terminato gli esercizi, vanno al centro dell'aula e controllano di aver svolto correttamente gli esercizi, se non ci sono errori possono mettere il timbro. L'insegnante, di tanto in tanto controlla il libro di ogni studente e valuta il percorso di apprendimento. Si tratta di un modo di autovalutare e valutare molto interessante e completamente diverso rispetto a quello a cui siamo abituati. Credo che in questo modo ogni alunno diventi davvero consapevole del proprio percorso di apprendimento e in brevissimo tempo possa raggiungere una totale autonomia nell'imparare ad imparare. Al termine di questa bella lezione di matematica Maja ci offre un caffè e ci porta nella sala docenti che si trova nella "barrack" di fronte alle aule. Entrando nell'aula docenti credo che tutti i colleghi abbiano potuto ammirare lo stupore nei nostri occhi. Siamo rimasti letteralmente senza parole...un mini appartamento con tutti i comfort all'interno della scuola. La sala docenti si presenta così...un grande divano ad angolo con tante comode poltrone e tappeti, dei tavolinetti bassi, dei tavoli con le sedie, una cucina, un grande frigo, libri di ogni genere, strumenti musicali e un clima di totale relax e serenità. Tutti godevano appieno dei quindici minuti di pausa tra una lezione e l'altra, mentre gli alunni sono fuori a giocare sorvegliati da un unico docente (a turnazione) per l'intero istituto. Dopo il caffè tra colleghi torniamo in classe e assistiamo, anzi partecipiamo attivamente alla lezione di musica. È davvero sorprendente vedere la quantità di strumenti musicali presenti in classe, è stata senza dubbio la cosa che più mi ha incuriosito appena entrata in classe. Decine di chitarre, ukulele, triangoli, tamburi, pianoforte, xilofoni, flauti... Durante le lezioni di musica i bambini vengono avvicinati a tutti gli strumenti. Noi abbiamo la fortuna di assistere ad una lezione di ukulele. Innanzitutto la

	<p>classe ci fa ascoltare due canzoni, l'ultima è la versione finlandese di Fra' Martino campanaro. Decidiamo quindi di accompagnare i bambini cantandola anche in italiano...un momento davvero esilarante! Dopo questa introduzione, ognuno di noi viene portato fuori dall'aula da un "alunno-tutor" che ci insegna due note e con queste poi possiamo suonare e cantare insieme alla classe una intera canzone. Un momento davvero emozionante che rimarrà per sempre nel mio cuore. Le mie tutor sono state eccezionali e il momento in cui abbiamo cantato e suonato tutti insieme indimenticabile!</p> <p>Finita la lezione l'insegnante saluta gli alunni che escono in totale autonomia dalla scuola mentre lei rimane in classe per sistemare le sue cose (impensabile per noi!).</p> <p>Alla fine della lezione ci concediamo un momento di pianificazione della settimana con Maja che ci dà delle mappe della città e ci indica cosa fare e cosa vedere nel tempo libero. Poi ci fa vedere il planning che ha pensato per noi...una settimana davvero piena di interessanti attività. Il suo entusiasmo e la sua voglia di mostrarci la scuola e la città è veramente contagioso.</p> <p>Decidiamo dunque di ascoltare i consigli di Maja e, usciti dalla scuola, facciamo un giro in centro (ancora semideserto) per raggiungere il museo di arti visive MALVA. In realtà prima di entrare decidiamo di fermarci al bar del museo per un caffè...ma il divano ci appare subito così confortevole che dimentichiamo che eravamo lì per visitare il museo. Difatti tra caffè e dolcini, iniziamo a chiacchierare e pianificare le giornate successive e...alla fine ci devono cacciare perché il bar (oltre che il museo) chiude. Diciamo che la luce del sole sempre alto nel cielo non ci aiuta a calcolare bene i tempi. Poco male, abbiamo trascorso un piacevolissimo pomeriggio e il museo è semplicemente rinviato.</p> <p>Visto che alle 18:30 è tutto chiuso e il sole è ancora alto approfittiamo per fare una lunga passeggiata intorno al lago.</p> <p>Il quartiere vicino al lago è davvero caratteristico, con le casette in legno, i magnifici giardini, le barchette e una natura incontaminata incantevole. Mentre passeggiamo si ferma un collega incontrato in sala docenti e ci saluta calorosamente.</p> <p>Dopo aver fatto i nostri primi 20.000 passi decidiamo che possiamo rientrare, compriamo qualcosa al supermercato per la cena e rientriamo in appartamento.</p>
<p>Personale con cui sono state svolte</p>	<p>Briefing con Yussi e Mari (Dirigente e Vicepresidente)  Mensa con Maja e i suoi alunni  Caffè con i colleghi nella sala docenti  Lezione di matematica e musica con Maja</p>
<p>Luoghi in cui si sono svolte le attività (aula, laboratori, esterno per escursioni...)</p>	<p>Briefing nell'ufficio del Dirigente Scolastico  Pranzo nella mensa dell'istituto limitrofo(perché la scuola si trova in questa struttura provvisoria)  Lezione di matematica e musica nella classe  Caffè nella sala docenti  Spazi esterni alla scuola per i momenti di relax e nel cambio ora  Bar del museo  Lago</p>
<p>Difficoltà incontrate</p>	<p>I tempi ristretti e gli spazi molto ampi costringono a tenere un</p>

	<p>ritmo molto serrato a cui non siamo abituati, e quindi gli italiani sono sempre gli ultimi ;-)</p> <p>La vera difficoltà è stata calcolare i tempi di apertura/chiusura delle attività controllando in continuazione l'ora perché guardando al sole sembrava sempre così presto!</p>
Punti di forza della giornata	<p>Credo che la presenza di un DSGA e una vicepresidente nel nostro gruppo sia una nota assolutamente positiva. Le domande che abbiamo potuto rivolgere al Dirigente sono state così varie e hanno abbracciato tutti i diversi ambiti della gestione scolastica. Questo ci ha permesso di avere già il primo giorno una infarinatura sul funzionamento a 360° dell'intera istituzione scolastica.</p> <p>Altro punto di forza assoluta è stata la scelta di una scuola bilingue, questo ci ha permesso una condivisione totale oltre che con i colleghi anche con gli studenti. Se fosse stata una scuola in finlandese certamente non avremmo potuto fare la nostra lezione di ukulele con l'alunno-tutor per esempio.</p>
Riflessioni personali	<p>Il primo impatto nel vedere la scuola non è stato affatto positivo. Vedere una scuola in delle strutture tipo container bianche e grigie, senza colore e quasi senza anima non mi ha certamente fatto una buona impressione. Entrando nei vari locali però la sensazione è cambiata e la precarietà che si respirava all'esterno è svanita. Tutto è assolutamente funzionale. Le aule sono pulite e hanno tutto ciò che serve. L'ufficio del Dirigente ha un'ampia scrivania, delle poltrone, le sedute per lavorare comode, gli schermi grandi. C'è molta luce e un silenzio quasi surreale.</p> <p>La quantità di materiale presente all'interno delle aule è davvero una chimera per noi docenti italiani, strumenti musicali, materiale didattico, colori, fogli, forbici, matite...tutto condiviso e utilizzato in modo ordinato.</p>

## DIARIO DI BORDO INDIVIDUALE (2)

Giorno 2	Data 9 maggio
Attività che Lei ha svolto	<p>Secondo giorno alla scoperta della scuola in lingua svedese SVENSKA SCOLAN I LAHTI (l'unica per la città di Lahti quindi i ragazzi arrivano anche da quartieri e comuni distanti). La Finlandia ha due lingue ufficiali: il finlandese e lo svedese. Anche da questo si percepisce quanto questa sia una terra di confine, continuamente conquistata e abbandonata prima dagli svedesi poi dai russi, poi ancora dagli svedesi. Una identità multipla che risente ancora oggi della sua travagliata storia passata e recente. I racconti del dirigente confermano questa percezione. Un Paese sempre in bilico tra est e ovest ma estremamente fiero della sua identità!</p>

La scuola che visitiamo oggi ha un aspetto decisamente più curato, si tratta di una struttura non molto grande ma con enormi spazi esterni. Per raggiungere la scuola attraversiamo un bosco e un tranquillo quartiere di casette in legno, dai colori pastello tipicamente nordici. Giardini curati e qualche vecchietto alle prese con i lavori di pulizia esterna. Il clima lo permette: sole e fresco piacevole. Ancora però si vedono poche persone per strada e tutte di corsa, noi invece ci godiamo il paesaggio e attraversiamo i verdi quartieri lentamente.

Arrivati a scuola ci accoglie Yussi in una sala docenti piccola ma accogliente che fa da ingresso al suo minuscolo ufficio condiviso con la segretaria. Nella sala docenti il solito divano confortevole ci dà il benvenuto insieme alla cucina utilizzata da tutti nel quarto d'ora di pausa tra una lezione e l'altra mentre gli alunni giocano all'aperto. Dalla sala docenti si vede una magnifica sala adibita a spettacoli teatrali, musicali e sportivi. Mentre noi siamo lì è utilizzata dai piccoli del kindergarten e dai loro docenti. Yussi ci presenta la scuola, ci parla dell'utenza e della difficoltà di organizzare le attività, visti i numeri molto esigui di iscrizioni. Gli iscritti attualmente sono circa 200 in totale; la scuola continua ad esistere come direzione autonoma semplicemente per il fatto che offre l'istruzione di base in lingua svedese rispettando un dettato costituzionale a cui la nazione tiene molto. Ci sono diverse pluriclassi e ci dice che questo è il suo ultimo anno come reggente, perché per il prossimo anno ci sarà un nuovo dirigente. Questo ruolo viene affidato ad un docente con determinati requisiti che, oltre ad occuparsi della parte amministrativa ed organizzativa, completerà il suo orario di lavoro con delle ore di lezione in classe, visto che i numeri dell'istituto lo permettono. È molto orgoglioso di mostrarci un prestigioso riconoscimento vinto dalla scuola lo scorso anno: la scuola è stata riconosciuta come la più felice della Finlandia, quella dove viene registrato il maggiore tasso di benessere tra tutti gli utenti. Si tratta di una rilevazione che viene fatta annualmente dall'ufficio nazionale di statistica che rivolge domande a studenti, famiglie, docenti e operatori.

Dopo due ore di chiacchierate e curiosità...it's time for lunch!

Anche qui la gestione della mensa è praticamente identica a quella dell'altra scuola. Gratuita, silenziosa e organizzata in modo da rendere tutti totalmente autonomi. Oggi pranziamo con la solita e buonissima insalata mista verdure-frutta, riso e pollo. Tutto ottimo nonostante l'ora! Durante il pranzo facciamo un po' di chiacchiere in libertà con Yussi che ci parla del loro timore per un'invasione da parte dei russi. Ci dice che i finlandesi sono pronti a questo momento dalla fine della seconda guerra mondiale; questa conversazione un po' mi spaventa e un po' mi fa riflettere. Ci parla dei suoi rapporti personali con molte personalità politiche e amici russi (con i quali ora non riesce più a comunicare), ci dice che lui e i suoi figli hanno dei gradi militari per cui sono pronti, nell'eventualità, a combattere per difendere la patria. Si percepisce nelle sue parole tanta fierezza, determinazione ma anche rassegnazione. Ci racconta del cambio repentino dell'opinione pubblica rispetto all'entrata del Paese nella Nato.

Prima soltanto il 12% si diceva d'accordo, dopo l'aggressione russa all'Ucraina il 94% ha votato a favore. Le sue parole mi hanno segnata profondamente e mi hanno fatto riflettere molto su quello che sta accadendo in Europa negli ultimi tempi. Ho scoperto che qui l'Europa, che per noi ormai è "casa" e "certezza", è ancora lontana, che le dinamiche e le storie sono molto diverse ma allo stesso tempo molto simili e che c'è un disperato bisogno di Erasmus e di condivisione. Queste riflessioni valgono molto di più oggi, perché ricadono proprio nella giornata in cui si celebra l'anniversario della storica dichiarazione (9 maggio 1950) in cui il ministro degli Esteri francese Robert Schuman espone l'idea di una nuova forma di collaborazione politica in Europa, che avrebbe reso impensabile la guerra tra le nazioni europee.

Dopo il pranzo facciamo un giro nelle classi, assistiamo ad una lezione di svedese e la realizzazione di un piccolo lavoro per la festa della mamma. Visitiamo la magnifica biblioteca che si trova in uno spazio centrale tra le varie aule. È una struttura in legno circolare, davvero fantastica e funzionale. (Vincenzo- in qualità di DGSA- ha deciso che sarà il prossimo acquisto che farà appena rientrerà all'I.C Rocco Montano di Stigliano, e io, Pompea e Ilaria non possiamo che essere terribilmente invidiose!) All'esterno del cerchio ci sono le scaffalature per i libri, catalogati in ordine alfabetico per autore, all'interno del cerchio si trova un confortevole divano dentro il quale ci accomodiamo e facciamo una chiacchierata con una "insegnante di sostegno". La questione Bes e sostegno non è molto chiara, ma la collega ci spiega che lei si prende cura degli alunni con difficoltà presenti nelle varie classi. Esistono le scuole speciali, ma gli alunni con difficoltà di apprendimento sono iscritti alle scuole normali e vengono seguiti da queste special needs teachers. Le aule della scuola portano i nomi di alcuni importanti personaggi finlandesi di lingua svedese che si sono distinti in diverse discipline. C'è per esempio il nome di una famosissima sciatrice o quello della scrittrice Tove Jansson che ha ideato e scritto le storie dei celeberrimi Moomin.

Dopo questo comodo momento di condivisione in biblioteca riprendiamo il tour della scuola; il Preside ci porta nei laboratori al primo piano, quelli dedicati alle discipline manuali. Appena si apre la porta restiamo sbalorditi e un po' frastornati. Si tratta di un magazzino della scuola? Di un'officina, un garage?

Notiamo però che insieme a tantissime macchine (sega, levigatrice, saldatrice, attrezzi di ogni genere) c'è un'intera classe delle scuole medie a lavoro. Stanno progettando qualcosa con i loro pc. Yussi ci spiega che questi sono i laboratori utilizzati per la disciplina Arts&Crafts. Il nostro primo pensiero è stato ma chi utilizza questi macchinari? Chi sarà responsabile della sicurezza? Con questi dubbi e domande, un po' increduli proseguiamo il tour e visitiamo le altre aule della scuola. Dopo tutti questi giri Yussi ci riporta nella sala docenti, ci fa conoscere alcuni colleghi e il vicepresidente e ci offre un ottimo caffè finlandese. I colleghi ci offrono dei dolcetti al cioccolato e fragola. Dopo qualche minuto di relax, ringraziamo, salutiamo e lasciamo finalmente lavorare il

Preside che è stato davvero gentile ed accogliente. Non andiamo però via dalla scuola prima di aver assistito ad una lezione di sport. È una delle discipline a cui tengono di più e che li impegna per un monte ore davvero notevole. Questa volta il docente è il vicepresidente che abbiamo già incontrato prima. Ci fa vedere una lezione su un particolare tipo di baseball finlandese. Le regole sono tante e difficili da capire, qui poi si parla solo svedese! Gli alunni, nonostante un immenso campo da gioco sono attentissimi a seguire le istruzioni fornite dal docente. Tutta la classe è impegnata, suddivisa nei diversi ruoli del gioco e perfino un bambino che aveva avuto precedentemente un piccolo incidente è impegnato nella complicata conta dei punti della partita. Abbiamo assistito ad un momento di impegno, correttezza ed inclusione in un grande campo da gioco.

Appena suona la campanella dell'uscita ci intrufoliamo in un gruppo di piccoli studenti per capire come funziona il rientro a casa. Si tratta di bambini di circa 8-9 anni. Appena usciti dal cancello della scuola (in autonomia perché i docenti restano in classe) alcuni si siedono su una panchina, altri giocano nei giardini vicino alla scuola; dopo poco prendono lo smartphone, ognuno il suo, e iniziano a giocare incamminandosi verso la strada principale. Camminano lentamente e noi ci chiediamo se abitano nei dintorni, ma non è così perché percorriamo la stessa strada per un bel pezzo. Ad un certo punto, arrivati sulla strada principale (circa 700-800m dalla scuola) si fermano alla fermata dell'autobus e aspettano. Una scena incredibile ai nostri occhi, per bambini di quell'età. Dopo circa 10-15 minuti salgono sull'autobus e uno di loro addirittura scende dopo qualche fermata, attraversa la strada e aspetta un altro autobus nell'altra direzione. Dopo esserci assicurati che anche quest'ultimo bambino fosse salito sul bus ci incamminiamo verso il centro. Le riflessioni su quanto questi bambini siano abituati ad essere autonomi fin da piccolissimi sono state tante, ma anche tante le domande su come le famiglie siano molto fiduciose nei confronti della scuola e della società. Riflettevamo sul fatto che in questi pochi giorni non abbiamo mai incrociato una volante della polizia, ma neanche vigili o altre forze di sicurezza. Si percepisce evidentemente un clima di grande tranquillità da parte di tutti, ma a noi il fatto che dei bambini di 8 anni tornino a casa da soli in una città di centomila abitanti fa riflettere molto!

Con questi pensieri facciamo una passeggiata in centro, anche oggi semideserto nonostante un sole davvero piacevole. Andiamo a visitare una chiesa moderna che sorge in una delle vie principali di Lahti, alle spalle della grande piazza del mercato. È la Ristinkirkko, chiesa della croce, una struttura moderna, alta 37,5m. Con un'architettura austera e minimalista, la Chiesa della Croce è una delle opere più famose di Alvar Aalto. Di forma massiccia e spigolosa, è in mattoni rosso-marroni e sul tetto si eleva un massiccio campanile in cemento. A lato della piazza del mercato è possibile vedere una serie di 52 finestre, una per ogni settimana dell'anno, che formano una grande croce. La navata bianca illuminata da ampie finestre laterali è di forma

	<p>triangolare e ha un tetto spiovente. L'intera installazione si assottiglia verso l'altare dando un'impressione teatrale. Dopo questa visita decidiamo di andare finalmente al museo MALVA, che si trova proprio dietro questa imponente chiesa.</p> <p>Entriamo dapprima nello shop del museo per acquistare qualche gadget da portare a casa, poi iniziamo la visita. In realtà il tour dura davvero poco. Con grande dispiacere scopriamo che diverse aree erano in allestimento e quelle aperte ci lasciano un po' insoddisfatti. Ovviamente noi abbiamo come parametro di confronto gli Uffizi, la Galleria Borghese o tanti altri che non possono avere rivali al mondo. Nonostante questo apprezziamo l'esposizione di alcuni oggetti di design e della Ball Chair che è stata progettata dal designer di mobili finlandese Eero Aarnio nel 1963. Testiamo dunque la sua comodità e approfittiamo per qualche simpatica foto di gruppo.</p> <p>Usciti dal museo decidiamo di fare una bella passeggiata e andare a vedere il Salpausselkä: il famosissimo trampolino di salto con gli sci. Una struttura gigantesca visibile da ogni angolo della città, e che una volta raggiunta ti lascia a bocca aperta. Inaugurato nel 1923, l'impianto ha ospitato le gare di salto con gli sci e di combinata nordica dei Campionati mondiali di sci nordico del 1926, del 1938, del 1958, del 1978, del 1989 e del 2001, oltre al Trofeo del Salpausselkä e a numerose tappe della Coppa del Mondo di combinata nordica e della Coppa del Mondo di salto con gli sci. Oggi i trampolini sono tre, di 70, 100 e 130mt. Oltre ai trampolini nell'area ci sono una miriade di strutture sportive, campi di calcio, pista di atletica e tanto altro. Ci accorgiamo che, mentre il centro storico e i suoi locali sono vuoti, il parco a ridosso di quest'area è pieno di gente che pratica ogni tipo di sport. È proprio vero allora che Lahti possa essere considerata a tutti gli effetti la città dello sport! A vedere tutto questo movimento e nonostante i chilometri percorsi nei primi tre giorni della nostra esperienza non possiamo che sentirci un po' pigri e approfittiamo per una lunga pausa in un bel prato verde.</p> <p>E ora it's time for dinner!</p> <p>Decidiamo di cenare insieme e scegliamo di farlo nel ristorante adiacente al museo che avevamo già scorto in precedenza. Arrivati lì, ci fanno accomodare e a seguito di qualche incomprensione, rischiamo di intrufolarci in una cena aziendale. La cena si svolge a buffet, quindi possiamo servirci da soli e le pietanze sono davvero tante e succulente. Assaggiamo e apprezziamo davvero tutto, ma certamente i nostri piatti preferiti sono quelli a base di salmone...ottimo! È stata una serata davvero divertente che credo ricorderemo a lungo e porteremo sempre nei nostri cuori. Grazie ragazzi, siete speciali!</p>
<p>Personale con cui sono state svolte</p>	<p>Yussi Collegli incontrati nella sala docenti e nelle varie aule,</p>

	vicepreside
Luoghi in cui si sono svolte le attività (aula, laboratori, esterno per escursioni...)	Scuola di lingua svedese Sala docenti- ufficio dirigente-mensa-aule scolastiche-biblioteca-laboratorio-spazi esterni- Museo delle arti visive (MALVA) Centro sportivo della città Ristorante del museo
Difficoltà incontrate	Nessuna vera difficoltà incontrata, ma un punto di debolezza che posso segnalare è stato certamente la lingua. Nella scuola bilingue abbiamo avuto un dialogo continuo con docenti e studenti, gli alunni interagivano con noi in maniera naturale perché l'inglese è la loro lingua veicolare per la maggior parte delle lezioni. In questa scuola la lingua inglese è soltanto una disciplina di studio, per cui nell'interazione con gli alunni c'è sempre bisogno di un docente che possa fare da mediatore.
Punti di forza della giornata	Scoprire l'organizzazione e le attività di una seconda scuola, forse ancora più autentica è stato davvero interessante. Confrontarci con realtà diverse ci ha permesso uno sguardo più ampio sulla realtà scolastica nel suo complesso. Il fatto di aver avuto la possibilità di pranzare insieme al dirigente ci ha permesso anche di avere un confronto davvero stimolante su tante tematiche che riguardano il sistema scolastico e l'intera società finlandese.
Riflessioni personali	Oggi è stato il primo vero giorno di approfondimento delle dinamiche scolastiche e non solo. Osservare la scuola di lingua svedese mi ha permesso di fare tante riflessioni personali su differenze, similitudini, punti di forza e debolezza della scuola finlandese (e quella italiana ovviamente). Ho notato per esempio che l'uso e la presenza della tecnologia (ICT) nella scuola è davvero limitata e funzionale. Ci sono invece tantissimi libri e materiali a cui gli alunni possono accedere in totale autonomia. Per quanto riguarda noi invece, credo che oggi sia stato il giorno di vera coesione del gruppo. I primi due giorni sono stati quelli di "prova", ma da oggi credo che ognuno di noi si sia sentito "a casa" nel gruppo, questa è stata la mia percezione! Le risate intense durante il pomeriggio e la cena ci hanno definitivamente uniti nel nostro motto il "gruppo 3" è semplicemente il migliore!

### DIARIO DI BORDO INDIVIDUALE (3)

Giorno 3	Data 10 maggio
Attività che Lei ha svolto	<p>La giornata inizia nel migliore dei modi. Alle 8, puntualissimi, ci aspettano i bambini della pre-school (la nostra classe prima della scuola primaria) insieme alle loro due meravigliose insegnanti. Ci aspettano già seduti in cerchio sul grande tappeto al centro dell'aula, pronti per la loro daily routine. Si contano, fanno il calendario, dicono i loro nomi e le insegnanti presentano le attività della giornata. Oggi incontreranno l'Italia e sono tutti assolutamente emozionati ed entusiasti, anche perché sanno di avere degli ospiti d'onore. E l'emozione questa volta è tutta nostra! I bambini, in questo anno scolastico, sono stati avvicinati a diverse lingue e culture attraverso una metodologia innovativa ed estremamente interessante (tipo <i>eveil-aux-langues</i> di cui chiediamo spiegazioni all'insegnante che ci fornirà i materiali via mail). Per prepararsi all'attività i bambini si sistemano nei banchi: sono dei grandi tavoli circolari con circa sei sedie, nell'aula ce ne sono quattro posizionati nell'ala sinistra, le sedie sono molto alte e sembrano davvero confortevoli, nonostante siano utilizzate dai più piccolini della scuola. A questo punto viene proposto ai bambini un video con una scena reale. I due personaggi (a loro noti perché sono gli stessi per tutte le lingue presentate) si trovano dal veterinario che presenta loro i nomi di diversi animali in italiano: cane, rana, cavallo... Attraverso i dialoghi i bambini ripetono i nomi degli animali, ascoltano e ripetono piccole frasi in italiano e si abituano all'ascolto delle sonorità di questa nuova lingua. Noi siamo a dir poco senza parole, è tutto semplicemente fantastico! Dopo aver visto il video riflettiamo insieme sulle paroline ascoltate e inizia un'attività di role play. Nel frattempo l'insegnante ha preparato una scheda con alcuni simboli dell'Italia. Innanzitutto la bandiera, poi il gelato, la pizza gli spaghetti. I bambini devono colorare i vari elementi e lo fanno in maniera impeccabile. Innanzitutto si alzano in maniera ordinata e silenziosa per prendere i colori. Anche qui il materiale è condiviso, l'aula è pienissima di materiali di ogni genere, fornito dalla scuola e come ci dice l'insegnante spesso portato anche dalle docenti (che possono fare acquisti e avere un rimborso dallo stato). Mentre i bambini lavorano, facciamo il giro dell'aula e degli ambienti a disposizione. C'è un'altra aula alle spalle di questa che viene usata per le attività manuali, l'insegnante ci fa vedere quello che stanno realizzando per la festa della mamma: un piccolo manufatto di lana cotta interamente realizzato dai bambini. Ci fa vedere altri lavori, il piccolo teatrino, gli strumenti musicali e mentre noi seguiamo due bambini, che hanno finito il lavoro precedente, vengono qui srotolano un tappeto e iniziano a giocare con mattoncini di legno e biglie. A proposito di biglie, notiamo su un tavolo di lavoro un vaso pieno di biglie, incuriositi chiediamo a cosa serve, la docente ci dice che quando un bambino o la classe fanno un buon lavoro, una buona azione o</p>

hanno dei comportamenti positivi viene messa nel vaso una biglia (dal docente o dagli stessi alunni). Appena il vaso sarà pieno ci sarà qualcosa di bello per l'intera classe: un pic nic, una lezione in cui saranno gli alunni a scegliere l'attività, le caramelle, un gioco speciale ecc... e a questo punto a noi viene voglia di tornar bambini! Intanto le attività sono state svolte da tutta la classe per cui si può uscire fuori e giocare un pochino prima del pranzo.

Ore 10:00...il pranzo è servito...anzi no, ci serviamo da soli, quindi corriamo a mensa.

Oggi mangiamo la buonissima insalata mista e delle crocchette di pesce e di carne con una salsa (tipo salsa greca). Tutto ottimo come sempre. Ormai siamo di casa, l'intera scuola ha percepito la nostra presenza e ci salutano tutti, grandi e piccini, con un CIAO, BUONGIORNO, ARRIVEDERCI, è davvero emozionante per noi!

Dopo pranzo e simpatici saluti un po' di sole e movimento all'aria aperta e via a seguire una lezione di Arts&crafts: ci aspetta Paulina, la collega del 3rd grade. Ci spiega che la classe è divisa in due gruppi: metà sta lavorando con materiali "morbidi" in questo caso la stoffa e metà sta lavorando con materiali "duri" in questo caso il legno. Noi vedremo entrambe le fasi, iniziando dalla colorazione dei tessuti con materiali naturali. L'obiettivo finale è la costruzione di una piccola barca a vela. Questa lezione riguarda la decorazione della vela. La classe precedentemente aveva tagliato e cucito una piccola vela con dei pezzi di stoffa riciclata. Oggi decoreranno la vela attraverso una tecnica di stampa su stoffa con colori acrilici e stampini naturali. L'insegnante spiega che ognuno dovrà progettare e costruire uno stampo con una patata. Quindi prima si farà la progettazione su un foglio di carta, poi si costruirà lo stampo attraverso l'incisione e il taglio di metà patata infine lo stampo sarà immerso nel colore, si farà una prima prova su un fazzoletto di carta e infine si procederà con la stampa sul tessuto. Anche in questo caso, il lavoro avviene in maniera silenziosa, ordinata e con grande impegno. L'insegnante dal canto suo crea un clima di serenità, fornisce delle indicazioni chiare e precise e rassicura gli alunni nella gestione delle varie fasi. Escono fuori dei lavori estremamente curati e personalizzati. Passiamo quindi ai lavori duri, ci accompagna una ragazza che fa l'assistente dell'insegnante. Una ragazza di 18 anni che sta finendo i suoi studi ma fa un tirocinio (pagato!) nella scuola. Usciamo dalla classe e raggiungiamo il laboratorio di "arti dure"....e anche qui appena entrati sbarriamo letteralmente gli occhi dallo stupore. Questi bambini di 9-10 anni, in totale autonomia e con la supervisione di un maestro, erano impegnati a tirar fuori da un pezzo di legno una barca a vela di dimensioni 15x20. C'era chi utilizzava la sega, chi lo scalpello, chi la levigatrice, chi la carta vetrata, chi inchiodava, chi tagliava...insomma una vera falegnameria all'opera. Anche in questa attività ci sono varie fasi, si parte da una spiegazione dell'insegnante che con chiarezza ed efficacia spiega l'obiettivo generale e le fasi di lavoro. Poi ognuno farà il proprio progetto su carta che presto diventerà manufatto. Ci avviciniamo increduli ai vari banchi di lavoro e ogni bambino ci spiega quello che sta facendo e come vorrà procedere per

giungere al manufatto finale. La nostra riflessione è la seguente: usciti dalla scuola dell'obbligo questi ragazzi saranno in grado di costruire in autonomia e mantenere una intera barchetta o casetta in legno, grandiosi!

Dopo questa esperienza manuale torniamo in classe per assistere ad altre due lezioni: inglese e matematica.

Iniziamo col maestro di inglese: farà una lezione sugli avverbi. Si parte con un brainstorming per arrivare poi alla proiezione delle pagine del libro e la lettura condivisa. Il maestro fa riflettere la classe su queste paroline per cercare di capire insieme quale sia la loro funzione, una lezione partecipata che però spesso viene anche interrotta da alcuni alunni un po' più eccentrici. Insomma questa forse è la prima lezione nella quale ci rivediamo di più perché osserviamo molte dinamiche a cui siamo abituati nelle nostre classi. Dopo questo momento iniziale i bambini lavorano sul libro e chi vuole può andare nell'aula di fianco dove il docente ha preparato per loro alcuni libri da leggere. Settimanalmente i bambini possono scegliere e prendere in prestito alcuni libri in lingua inglese, leggerli e poi restituirli compilando una scheda di gradimento che l'insegnante ha predisposto. Anche questa lezione conferma l'attenzione a rendere il percorso di apprendimento del singolo alunno significativo ed autonomo.

Dopo questa bella lezione andiamo a seguire una lezione di matematica con i piccolini del 1st grade. Si tratta di una lezione sulla geometria in cui vengono presentati e fatti riconoscere le figure piane e poi i poligoni attraverso materiali in legno. La docente mi spiega che ormai sono stanchi e la progettazione didattica è quasi terminata (tra quindici giorni finisce la scuola) per cui si tratta di una ripetizione dei concetti appresi durante l'anno. La cosa che più mi colpisce durante questa lezione però è l'utilizzo di due oggetti: un paio di cuffie (tipo quelle da cantiere) e una sorta di paravento nero posizionato sul banco. Chiedo spiegazioni alla collega e mi fa illustrare dai bambini come e perché questi oggetti vengono utilizzati. Le cuffie sono proprio quelle da cantiere, ce ne sono diverse a disposizione di tutti. Quando i bambini hanno bisogno di concentrarsi e non vogliono avere distrazioni dall'ambiente circostante possono, in autonomia, prenderle ed indossarle (sanno di non poterlo fare mentre l'insegnante sta spiegando!). Lo stesso utilizzo viene fatto dal paravento, alcuni bambini possono sentirsi disturbati dall'ambiente circostante anche visivamente, quindi possono isolarsi anche visivamente dal resto della classe. Durante lo svolgimento di alcuni esercizi sul libro di matematica, due bambini utilizzano il paravento e uno le cuffie. Finito il lavoro sul libro la docente dice ai bambini che ora, ultimo quarto d'ora prima di andare a casa, possono scegliere se fare dei giochi matematici sul tablet oppure leggere una libro. Ognuno in autonomia sceglie l'attività e il posto dove farla. Alcuni scelgono il banco, altri il tappeto, altri una panca, altri ancora vanno nel corridoio dove le ampie finestre fanno entrare molta luce. Quando suona la campanella tutti rientrano in classe, rimettono a posto lo zaino, salutano, vanno nel corridoio e si preparano per

	<p>uscire. A proposito di compiti: trovo geniale il modo in cui i docenti sono organizzati per assegnare i compiti. Uno spazio della grande lavagna bianca è dedicato ai compiti per casa. Ci sono le immagini delle copertine dei libri di testo. Di fianco ad ognuno di essi l'insegnante quotidianamente scrive i compiti da fare e rimangono sulla lavagna per l'intera giornata. Gli studenti possono così segnare sul diario i compiti assegnati, semplicemente controllando la lavagna.</p> <p>Anche per oggi abbiamo visto e imparato tantissimo, usciamo da scuola con moltissime idee e sollecitazioni.</p> <p>Mentre attraversiamo il parco per uscire da scuola incontriamo un gruppetto di ragazzi delle medie che sta giocando con una palla. Mentre noi passiamo e chiacchieriamo uno di loro ci dice: "Ehi ma voi parlate italiano!". Con molta sorpresa ci fermiamo e diciamo "Sì, e tu? Anche tu parli italiano?".</p> <p>Ci spiega che ha origini italiane, il papà è di Portici e viene spesso in Italia dove ha molti parenti. È felice di averci incontrato e noi lo siamo altrettanto. Ci raccontiamo un po' di cose e poi ci salutiamo sperando di incontrarci ancora nei prossimi giorni.</p> <p>Nel pomeriggio Maja e Paulina ci hanno invitati a fare una grigliata nel bosco quindi decidiamo di rientrare in appartamento per riposare un po', sono state giornate così piene che iniziamo a sentire tanta stanchezza. Dopo circa due ore però Maja ci avverte che il figlio ha avuto un piccolo incidente per cui la grigliata nel bosco è saltata. Decidiamo così di vederci e uscire per una passeggiata. Oggi il centro della città sembra più vivo. C'è molta più gente rispetto ai giorni precedenti e anche i localini sembrano risvegliarsi. Facciamo quindi un po' di passeggiate e ci fermiamo in alcuni negozietti: una libreria, un centro commerciale con dei negozietti davvero carini e (sorprendentemente!) economici.</p> <p>Ci sediamo finalmente in un piccolo locale all'aperto e beviamo una birra facendo una lunga chiacchierata su questa bellissima esperienza che stiamo vivendo. Le riflessioni sono tante...e le risate anche! Decidiamo, dopo che per l'ennesima volta il locale chiude e ci chiedono di andare (alle 21, sigh!), di rientrare a casa per cena.</p>
<p>Personale con cui sono state svolte</p>	<p>Le insegnanti della pre-school (i nomi sono spesso impronunciabili e quindi difficili da ricordare e riscrivere per cui scrivo semplicemente la disciplina insegnata o il ruolo svolto)</p> <p>Paulina</p> <p>Il maestro di falegnameria</p> <p>Il maestro di inglese</p> <p>La maestra di matematica</p>
<p>Luoghi in cui si sono svolte le attività (aula, laboratori, esterno per escursioni...)</p>	<p>Aula scolastica della pre-school</p> <p>giardino</p> <p>Aule della scuola primaria</p> <p>Laboratorio di falegnameria</p> <p>Centro città, negozi e localini</p>
<p>Difficoltà incontrate</p>	<p>Oggi iniziamo a sentire la stanchezza e muoversi tra i vari ambienti della scuola a volte davvero distanti, in così poco tempo diventa faticoso. In realtà però abbiamo così tanta voglia di seguire tutte le lezioni a cui ci hanno dato l'opportunità di</p>

	assistere che la corsa diventa più leggera.
Punti di forza della giornata	La quantità e la qualità delle lezioni osservate oggi è stata semplicemente superiore a ogni più rosea aspettativa.
Riflessioni personali	Questa la definirei la giornata della “vera scoperta”. Le attività della pre-school mi hanno letteralmente rapita e non credo che potrò mai dimenticarle. Il fatto che i bambini vengano avvicinati durante l’intero anno scolastico al suono di diverse lingue senza alcuna paura o difficoltà da parte degli insegnanti è ammirevole. Vedere il plurilinguismo che tanto sto indagando con il mio progetto di ricerca, applicato in un’ora di lezione ordinaria non ha prezzo! Tutta la mia esperienza Erasmus si sarebbe potuta concentrare in questa sola singola lezione. E invece l’esperienza va ben oltre, ogni singola attività che ho osservato dopo è stata semplicemente sorprendente. In questa esperienza Erasmus non avrei potuto chiedere di più, oggi posso dirlo...consapevole che tanto altro ancora scoprirò.

### **DIARIO DI BORDO INDIVIDUALE (4)**

Giorno 4	Data 11 maggio
Attività che Lei ha svolto	<p>La giornata oggi inizia con una interessante lezione di spagnolo. Siamo in classe quarta e i bambini hanno scelto una terza lingua di studio già lo scorso anno, in questo caso è lo spagnolo ma sarebbe potuto essere tedesco, russo, francese o cinese. L’insegnante, che ci accoglie calorosamente, consegna agli alunni la verifica che avevano fatto la settimana scorsa e insieme ne discutono. Poi fanno una lettura e degli esercizi sul libro di testo. È sorprendente prendere in mano e visionare il libro, sembrano quelli delle nostre scuole medie (è esattamente identico al mio “Français langue vivante” che utilizzavo circa 25 anni fa). La domanda è: come fanno ad affrontare testi così difficili dopo solo un anno di studio della lingua e per di più per una sola ora a settimana? Dopo questa prima parte l’insegnante ci coinvolge e insieme alla classe scopriamo quanto lo spagnolo e l’italiano siano simili, così impariamo a contare fino a venti anche in italiano e impariamo i nomi di alcuni colori, che scopriamo essere quasi uguali nelle due lingue. Terminiamo la lezione con delle simpatiche canzoni in spagnolo e dei balli che i bambini conoscono già e in cui si esibiscono...senza alcun dubbio meglio di noi!</p> <p>Incredibile, due ore volate in un lampo ed è già ora di pranzo. Oggi il cibo è tipicamente finlandese: zuppa di spinaci e karjalanpiirakka, si tratta di piccole quiche fatte con una crosta di farina di segale con un ripieno di porridge di riso. Slurp</p> <p>Dopo il pranzo e un momento di relax con i bambini nel giardino</p>

ritorniamo nei laboratori di artigianato con gli alunni più grandi. Sono gli alunni del 6th grade (la nostra quinta) che realizzano uno sgabello in legno, ognuno il proprio con una accurata progettazione, personalizzazione e realizzazione. Anche questa volta siamo sbalorditi e anche questa volta siamo increduli di fronte all'utilizzo sicuro da parte dei ragazzi di tutti questi macchinari complessi. Lasciamo i bambini lavorare e il docente ci accompagna in altre parti del laboratorio, ci fa vedere la stampante 3d e alcuni lavori che sono stati realizzati, il laser e alcuni lavori su legno e resina, la stazione di saldatura per il materiale elettrico, il plotter...noi come docenti siamo senza parole per la quantità di macchinari a disposizione, Vincenzo dal canto suo continua a fare conti che non tornano. Come li acquisteranno tutti questi macchinari?

C'è poi una parte del laboratorio dedicato a magazzino, dove sono conservati tutti i lavori dell'intera scuola in fase di realizzazione, il docente ce ne mostra alcuni. Un gioco finlandese in legno, le racchette da ping pong, un faro con la luce realizzato con la scatola delle pringles...sono lavori ideati, progettati e realizzati interamente dai ragazzi, incredibile! Rientrati nella parte principale del laboratorio un ragazzo ci mostra orgoglioso la sua ultima fatica. Dopo aver terminato lo sgabello ha voluto fare il suo personale coltello splamaburro, lo ha realizzato in un'ora, adesso lo lascia in immersione nell'olio di girasole per un'intera giornata e domani stesso sarà pronto all'uso. F-A-N-T-A-S-T-I-C-O! Passiamo ora nel laboratorio di materiali morbidi, anche qui siamo con i ragazzi più grandi. Ognuno di loro è alle prese con un progetto diverso e in una fase diversa del lavoro. C'è chi sta ancora progettando, chi sta tagliando le stoffe, chi le sta cucendo ed assemblando, chi invece è alle rifiniture. Tutti però sono completamente immersi nel loro lavoro, impegnatissimi, silenziosi e soddisfatti della personale realizzazione. C'è chi fa un cuscino, chi una coperta, chi addirittura un vestito...tutti guidati e assicurati da una docente attenta e ammirevole. Anche qui il laboratorio è pieno di macchinari e materiali, noi continuiamo a sentirci "incapaci" e Vincenzo continua a fare conti che non tornano!

Anche per oggi abbiamo visto abbastanza e siamo pieni di idee ed immagini. È ora di un caffè con i colleghi nella sala docenti. Stremati dalle fatiche dei giorni trascorsi ci sediamo sul comodo divano e pensiamo a come poter ringraziare tutti, ma soprattutto la classe di Maja che ci ha accolti per moltissime attività.

Ehi ragazzi ma abbiamo ancora un appuntamento, corriamo la classe ci aspetta per una lezione di sport...li raggiungiamo nello spazio immenso tra giochi e bosco. Gli alunni hanno già iniziato il riscaldamento e noi li raggiungiamo. Una passeggiata veloce in un sentiero del bosco (circa 800m) per poi ascoltare le istruzioni di Maja e Paulina. Oggi ci saranno tre gruppi che si alterneranno. Il primo si allenerà con il baseball (ma ancora senza mazza, soltanto guantone e pallina), il secondo con la corsa, il terzo una sorta di calcio però anziché utilizzare i piedi si lanciano delle palline per spostare la palla grande e farla entrare nella porta avversaria. Noi

ovviamente partecipiamo attivamente agli sport e finiamo con una gara di corsa che vede rivali i tre istituti comprensivi...vince il Montano di Stigliano cronometrato con grande precisione da Maja e Paulina. È stata una lezione fantastica che ha definitivamente compromesso le nostre poche energie fisiche rimanenti!

Dopo una quindicina di minuti di relax ci incamminiamo verso il centro e nel frattempo discutiamo di come possiamo salutare i bambini domani che sarà il nostro ultimo giorno a scuola.

Idea geniale!!! Faremo una lezione sugli spaghetti: presentiamo gli ingredienti, le modalità di preparazione e poi qualcos'altro. Ottimo, ci serve uno spazio di lavoro. Il bar del museo ci sembra perfetto. Lo raggiungiamo e tra un caffè e un tè ci mettiamo all'opera.

Innanzitutto il titolo: Vincenzo suggerisce Spaghetti sciuè sciuè...e tra le mille risate decidiamo che la scelta sia semplicemente perfetta! Ora non ci resta che preparare il lavoro da mostrare. Le maestre in questo sono imbattibili: in quattro e quattr'otto esce fuori un'unità di apprendimento fantastica, con obiettivi, metodologie innovative, immagini, suoni, lessico e perfino un prodotto finale. Ora abbiamo bisogno del materiale, così torniamo al negozio "economico" per acquistare il materiale: piatti di carta e una sorta di paglia da decorazione che diventerà spaghetti; a scuola poi recupereremo della lana rossa per il sugo e dei cartoncini verdi per le foglie di basilico.

Il lavoro per domani è pronto e la cena con le colleghe vicina. Non riusciamo a rientrare in camera e ci dirigiamo direttamente al ristorante dove ci aspettano sei colleghe. Il ristorante si trova in centro e si chiama Popot. Oggi ci sembra di stare in un'altra città, il centro e i locali sono pieni di gente e capiamo subito che qui la movida inizia il mercoledì e finisce il sabato sera.

La cena diventa un momento di scambio interculturale a tutto tondo, innanzitutto ci consigliano il cibo tipico. Io decido di prendere il persico fritto con purè di mais e verdure tutto davvero ottimo, per dolce scelgo una creme brûlée con caramello salato e fragole (gnam!). Durante la cena parliamo con i colleghi delle abitudini in Finlandia, delle ricorrenze e delle feste. Ci parlano del lungo inverno e delle attività che amano fare. La pesca, le gite nei summer cottage, le lunghe saune e...i bagni nel lago ghiacciato. Cosa??? Sì, Paulina ci mostra orgogliosa le foto della scorsa Pasqua, quando finalmente ha convinto Ilary (il figlio minore che noi abbiamo avuto in classe) a fare il bagno nel lago ghiacciato e stare nell'acqua per dieci minuti, per questo si è meritato un doppio uovo di cioccolato. Mentre guardavo quel video i miei pensieri erano fissi sulle mamme italiane e sui servizi sociali comunali che sarebbero intervenuti immediatamente!!!

Paulina ci spiega che si tratta di una pratica che fa davvero bene al corpo e allo spirito. I dottori consigliano di praticare questi rituali di sauna e bagno freddo per migliorare la pressione arteriosa, i problemi reumatici e una serie di altre problematiche. Pare che gli stessi ospedali abbiano delle sale dove la temperatura scende a -100° utilizzate per curare alcuni disturbi

	<p>reumatoidi. Insomma ci convincono certamente a provare la sauna ma per il tuffo nel lago ghiacciato mi sa che dobbiamo ancora riflettere un po'.</p> <p>Si conclude una serata di condivisione davvero divertente e stimolante. I colleghi ancora una volta si sono mostrati così cordiali e simpatici e con questa bella emozione ritorniamo verso casa. In realtà decidiamo di fare il giro più lungo, passeggiando per almeno un paio di ore, consapevoli che ormai mancano davvero poche ore alla fine di questa meravigliosa avventura.</p>
Personale con cui sono state svolte	<p>Insegnante di spagnolo</p> <p>Insegnante di arts&amp;crafts legno</p> <p>Insegnante di arts&amp;crafts stoffa</p>
Luoghi in cui si sono svolte le attività (aula, laboratori, esterno per escursioni...)	<p>Aula</p> <p>Laboratorio legno</p> <p>Laboratorio stoffa</p> <p>Sala docenti</p> <p>Ristorante</p>
Difficoltà incontrate	Nessuna, se non la solita corsa nel riuscire a seguire tutte le attività e raggiungere le aule e i laboratori spesso molto distanti tra di loro.
Punti di forza della giornata	Oggi credo il vero punto di forza sia stato la condivisione della cena con le colleghe. Un po' perché non mi aspettavo questo invito (ero un po' prevenuta rispetto alla "poca calorosità" dei popoli nordici) e un po' perché è stato bello condividere tante peculiarità culturali che esulano dal carattere prettamente scolastico dello scambio.
Riflessioni personali	Man mano che i giorni passano le riflessioni vengono incluse nel racconto di giornata, per cui oggi le mie riflessioni sono tutte lì, nei paragrafi precedenti.

## **DIARIO DI BORDO INDIVIDUALE (5)**

Giorno 5	Data 12 maggio
Attività che Lei ha svolto	<p>Iniziamo questo venerdì con il cuore colmo di due sentimenti contrapposti: malinconia ed entusiasmo. Il primo perché consapevoli che questo sarà il nostro ultimo giorno a Lahti ma entusiasti perché non vediamo l'ora di fare la nostra lezione. La classe ci aspetta trepidante perché Maja ha già spifferato loro qualcosa. Iniziamo mostrando due divertenti video che permettono loro di immergersi nell'atmosfera italiana. Sono i due video preparati dall'I.C. 1 L. Milani di Policoro e dall'I.C. Rocco Montano di Stigliano. Anche questa volta i bambini si incuriosiscono e fanno tante domande.</p> <p>È il momento giusto per sollecitare anche il gusto e catturiamo la loro attenzione con un bel piatto di spaghetti sullo schermo.</p>

Tutti ci confessano che adorano la pasta ma la maggior parte di loro non sa cucinarla. Allora proponiamo la nostra ricetta. La lezione ci vede tutti e quattro impegnati, ognuno con un ruolo ben preciso. C'è chi presenta, chi spiega il significato delle parole italiane da imparare, chi aiuta a realizzare il manufatto, chi guida i bambini nel canto. Insomma un vero team docenti inclusivo, perfino Maja si occupa di metter l'olio di oliva (colla) sotto e sopra gli spaghetti. Partiamo dalla presentazione del piatto, i suoi colori (gli stessi di quelli della bandiera italiana) e alcune spiegazioni di parole particolari come "al dente". Dopo la lezione partecipata passiamo ad imparare una canzone e via di "pappa al pomodoro" con Rita Pavone. Dopo un solo ascolto siamo tutti pronti a cantare, almeno il ritornello. Ora però si fa sul serio e ognuno dovrà comporre il suo piatto di spaghetti. Ogni alunno potrà prendere un piatto, un po' di paglia, un po' di lana rossa e un pezzo di cartoncino verde. Quelli che vengono fuori sono dei semplici capolavori. Ognuno compone il suo succulento piatto di spaghetti e lo decora con la scritta "Buon appetito".

Dopo questa bellissima lezione e dopo aver stuzzicato l'appetito facciamo un giro veloce in giardino e via a mensa.

E indovinate cosa ci preparano oggi?

Uno sformato di pasta che però nulla ha a che vedere con il nostro piatto di spaghetti sciuè sciuè. Sembra però che anche chi ha pensato al menu odierno abbia voluto salutarci nel nostro ultimo giorno di permanenza con un italianissimo piatto di fusilli pasticciati.

Dopo il pranzo decidiamo di passare per un saluto veloce in tutte le classi e da tutti i colleghi incontrati. Inoltre, ci teniamo a passare in segreteria per un saluto a Mari (la vicepresidente) e per ritirare il certificato. In realtà nei giorni scorsi ci eravamo appuntati una serie di domande sull'organizzazione scolastica. Soprattutto Vincenzo e Pompea, dopo una settimana di esplorazione, avevano tante domande e curiosità di tipo economico-amministrativo-organizzativo. Così le ultime ore di permanenza nella scuola si trasformano in un vero e proprio interrogatorio alla vicepresidente che con tantissima pazienza e gentilezza si rende disponibile a rispondere a tutte le nostre curiosità. Ci appuntiamo tutto e ci ripromettiamo di riflettere insieme su queste ulteriori informazioni ricevute.

Ancora una volta, pieni di entusiasmo e un po' stanchi per i tanti chilometri fatti ci incamminiamo verso casa. Il tempo di rifare i bagagli, lasciare gli appartamenti e dirigerci verso la stazione. Questa volta l'avventura a Lahti è davvero finita!

Dopo una breve attesa alla stazione prendiamo il treno direzione Helsinki. L'arrivo in città è memorabile... cappotti, maglioni, stivali e borse pesanti...mentre tutti godono di uno splendido sole e di 23° in maglietta e pantaloncini. La scena è quella di Totò e Peppino a Milano e noi arriviamo dall'Italia o dall'Alaska?

Andiamo dritti in albergo per sistemare i bagagli e fare una doccia fresca. Ci basta soltanto mezz'ora e siamo fuori per perderci nelle strade della città, che già all'uscita della stazione si è mostrata molto interessante. Un giro in centro e scopriamo che c'è un

evento interessante (di cui ci avevano parlato alcune colleghe ieri sera a cena), la sfilata annuale di Marimekko. Un brand finlandese che ha modificato lo stile di un popolo. Qui tutti indossano qualcosa di questo marchio: una borsa, una maglia, un cappotto, un accessorio o addirittura l'intero outfit. Macchie di colori e righe sono ovunque e noi approfittiamo di questo evento che si svolge nell'Esplanadi Park. Tutti si godono lo spettacolo seduti sul prato. Noi non ci facciamo trovare impreparati e approntiamo subito un pic-nic con un misto di cibo italiano e finlandese, ma con l'accompagnamento dell'impeccabile salame lucano che non può mancare in un Erasmus che si rispetti. E con il pic-nic entriamo appieno nel mood dell'intera città e dopo qualche ora di relax partiamo per un tour del centro. Dapprima vediamo la piazza del mercato (Kuoppatori) e da lì facciamo una passeggiata lungo il mare, arriviamo alla Uspenskin katedraali: cattedrale della Dormizione. La cattedrale ortodossa dell'eparchia di Helsinki; si erge su una collina sulla penisola di Katajanokka, che si affaccia sulla città. La vista è davvero spettacolare. Purtroppo a quest'ora la cattedrale è chiusa quindi possiamo vederla soltanto da fuori. Procediamo allora con una passeggiata nelle viuzze e scopriamo il Palazzo della nobiltà che riporta tutti gli stemmi nobiliari sulla splendida facciata. Arriviamo quindi alla piazza del Senato e alla cattedrale, una struttura enorme e scintillante. Tuomiokirkko: la cattedrale luterana di Helsinki, progettata da Johann Carl Ludwig Engel, domina il panorama della città sin dalla metà dell'Ottocento. Anche questa purtroppo è già chiusa perciò riusciamo a vederla soltanto esternamente. Dopo una sosta sulla gradinata e un selfie-ricordo procediamo passando davanti all'Università di Helsinki. A questo punto andiamo un po' a zonzo e ci ritroviamo nel quartiere più moderno, dove si trovano palazzi e strutture gigantesche. La biblioteca, una chiesa moderna e tanto altro. Ora siamo abbastanza esausti e decidiamo di sederci in un bar per bere qualcosa di fresco. Riflettiamo sul fatto che la città sembra essere davvero bella, ma tutti abbiamo l'impressione che la gente sia assolutamente "alticcia" e pronta per un venerdì sera "esplosivo". Gruppi di ragazzini, giovani ma anche adulti con bottiglie di vino e superalcolici che si mostrano molto rumorosi ed espansivi (al contrario di quello che erano sembrati finora). Ci incuriosiamo e mentre siamo seduti leggiamo qualche articolo proprio sul fine settimana in Finlandia. Scopriamo che esiste un reale problema sociale con l'alcol, ecco perché è proibito venderne dopo le ore 21 ed ecco perché i locali, nonostante sia ancora giorno, alle ore 22:00 massimo chiudono i battenti. Il problema rimane tra le strade perché mentre rientriamo in albergo continuiamo a vedere gruppi di persone con buste piene di bottiglie alcoliche. E mentre siamo seduti a bere la nostra fresca 7up siamo costretti a cambiare tavolo perché i nostri vicini, delle distinte persone adulte, vistosamente ubriache sembrano voler litigare tra di loro. Con questa triste scena decidiamo di voler rientrare in albergo, anche perché sono le 22:30 e inizia il tramonto. Prima di rientrare in camera prenotiamo una sauna mattutina, vale la pena provare questa esperienza prima di

	ripartire per l'Italia.
Personale con cui sono state svolte	Saluti a tutti i docenti incontrati nei giorni precedenti nelle varie aule e nella segreteria
Luoghi in cui si sono svolte le attività (aula, laboratori, esterno per escursioni...)	Aule scolastiche uffici di segreteria stazione città di Helsinki
Difficoltà incontrate	Nessuna, a parte rifare le valigie e lasciare la città e la scuola che ci hanno ospitati per un'intera settimana.
Punti di forza della giornata	Senza alcun dubbio la nostra lezione sugli spaghetti sciuè sciuè...semplicemente perfetta!
Riflessioni personali	Una riflessione su Lahti, una città giovane e con diverse anime. La zona in cui abbiamo alloggiato, quella vicino alla stazione, non è per nulla accogliente. Risente di uno stile sovietico, un po' decadente e poco gradevole. La zona del lago e il quartiere dove si trova la scuola di lingua svedese sono davvero belli e caratteristici. Le case colorate, la natura rigogliosa e la tranquillità li rendono magnifici. Poi c'è la parte del bosco, dei giardini e delle strutture sportive: questo il vero cuore pulsante della città. Qui la gente viene per rilassarsi, fare attività sportiva e rigenerarsi. Forse è in posti come questi che gli abitanti vengono per sentirsi i cittadini più felici del mondo!

## VIAGGIO DI RITORNO

Difficoltà incontrate	Lasciare i magnifici compagni di viaggio.
Punti di forza della giornata	Sapere che ogni singolo momento vissuto insieme sarà parte di noi per sempre e quindi, nonostante la malinconia, rientriamo a casa con un pezzetto di ogni compagno di viaggio nel cuore.
Riflessioni personali	Non potevamo finire il nostro viaggio se non nel migliore dei modi. Sauna rigenerante, si tratta di un'esperienza che noi avevamo sottovalutato ma che non va assolutamente dimenticata se si fa un viaggio a queste latitudini. Ora siamo certi che se dovessimo ritornare, la prima cosa da fare sarà la sauna e il bagno nel lago ghiacciato! Ultima attività un giro in battello nell'arcipelago di fronte la città, alla scoperta di Suomenlinna e di uno skyline davvero magnifico. Con questa immagine lasciamo la Finlandia e i suoi 23° con cappotto (sigh!). Dopo lo scalo a Francoforte e un ritardo di trenta minuti, arriviamo puntualissimi a Napoli alle ore 22:45, sotto un cielo piovoso e l'unico bar dell'aeroporto aperto che ha terminato il caffè. Il nostro Erasmus è finito, ma forse è anche la fine del mondo!

A conclusione di questa esperienza, Che cosa l'ha colpita di più? Che cosa è piaciuto di più? O di meno? Che cosa è mancato secondo Lei? Come vede adesso la Sua professione? Quale competenza/e nuova ha acquisito?

Nel mio lunghissimo e dettagliatissimo racconto quotidiano credo di aver risposto ampiamente a queste domande guida. Quello che mi piace aggiungere a margine è che un'esperienza del genere (anche se già fatta più volte) ti cambia profondamente. Cambia le tue prospettive personali e professionali, non potrò più entrare in classe e far finta di non aver visto i lavori autentici per la festa della mamma, l'autocorrezione del compito di matematica, la didattica plurilingue, la costruzione di una barca a vela, Fra' Martino campanaro cantato in finlandese e italiano e suonato con l'ukulele, gli spaghetti sciuè sciuè. Tutte queste esperienze hanno inevitabilmente ridisegnato il mio essere persona e insegnate. Rientro dall'Erasmus sapendo di essere una persona nuova.